

Senza stipendio da tre mesi 120 lavoratori in sciopero

► Problemi di liquidità per la storica cooperativa sociale "Primavera". La Cgil: «Serve un piano di salvataggio»

MIRANO

Sono 120 soci lavoratori e, da tre mesi, non riceverebbero lo stipendio per una crisi di liquidità della loro coop. Brutto momento per la cooperativa sociale Primavera di Mirano, costituita nel 1986 per dare un'opportunità di occupazione a lavoratori svantaggiati e che opera in tutto il Veneziano nei settori della cura del verde e delle pulizie. Ma ora un gruppo di operatori si è rivolto alla Cgil che ha proclamato una giornata di sciopero per il 14 marzo prossimo, attaccando la gestione della cooperativa sociale «per non aver presentato alcun piano di rientro dalla situazione debitoria in cui si trova - attacca il sindacato - e che ora grava sul futuro dei lavoratori».

L'ACCUSA

«Mancano almeno tre mensilità, oltre ad altri crediti e al Tfr, a cui si aggiungono la preoccupazione per la continuità occupazionale e per la continuità dei servizi ed è una situazione inaccettabile», dichiara Chiara Cavatorti della Cgil Funzione pubblica di Venezia che ha incontrato i soci al termine di un incontro con la cooperativa che non avrebbe portato riscontri concreti. «La Cooperativa Primavera non ha presentato alcun piano industriale, né alcun piano di rientro dalla situazione debitoria - prosegue Cavatorti - e intanto perde lavoratori in cerca di lavori retribuiti e, di conseguenza, perde appalti, ma non ritiene di mettere in sicurezza lavoratori e soci della cooperativa rimasti in organico».

Una situazione di grande difficoltà che viene ammessa anche dai vertici della coop che, ieri mattina, avevano annunciato una risposta all'attacco della Cgil che, però, arriverà nelle

prossime ore, il tutto mentre il sindacato affonda la lama sull'assemblea dei soci (in programma ieri sera) nella quale si sarebbe parlato della continuità aziendale «o, viceversa, se apriranno le procedure per la liquidazione - riprende Chiara Cavatorti - Fra i silenzi più assordanti c'è anche quello del Consorzio Zorretto di cui la cooperativa Primavera fa parte. È necessario che il Consorzio intervenga, con le cooperative consorziate, e che si faccia garante della continuità dei servizi e dell'occupazione anche attraverso l'apertura dei tavoli con le relative committenze».

IL CONSORZIO ZORRETTO

Se, a quanto risulterebbe, i problemi di liquidità sarebbero dovuti anche a crediti per lavori eseguiti rimasti solo sulla carta, sempre dalla direzione della cooperativa miranese ammettono le difficoltà che si stanno attraversando nel regolare pagamento dei salari. È dal Csu Zorretto nel quale sono consorziate decine di cooperative (e la "Primavera" è una di quelle di dimensioni maggiori) replica così all'accusa che coinvolge direttamente il Consorzio Unitario: «Stiamo monitorando da tempo e verificando tutte le possibilità di uscita, interessando i committenti dei servizi gestiti e la cooperativa, nel rispetto delle determinazioni interne e dei contratti in capo al Consorzio - spiegano dal Csu -. Attendiamo le determinazioni della coop, ma il nostro Consorzio farà tutto nel rispetto delle norme per assicurare la prestazione dei servizi, con determinazioni che verranno prese a breve, con interessamento anche dei sindacati, con l'obiettivo della salvaguardia dei consorziati e dei lavoratori che rappresentano il patrimonio delle imprese cooperative».

Fulvio Fenzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERDE E PULIZIE La sede della cooperativa "Primavera" di Mirano



«Akzonobel, difendere i dipendenti» Tutti d'accordo in Consiglio comunale

SCORZÉ

Votato all'unanimità l'ordine del giorno nel Consiglio comunale di lunedì per scongiurare la delocalizzazione dell'azienda di Peseleggia Akzonobel con il conseguente licenziamento collettivo di 46 lavoratori dal 1° giugno. «Un documento - spiega la sindaca Nais Marcon - che vuole mantenere alta l'attenzione sul problema del licenziamento dei dipendenti di Akzonobel e far sentire la nostra vicinanza ai lavoratori che si trovano in momenti così difficili».

L'ordine del giorno era stato annunciato nel Consiglio comunale aperto venerdì 10 febbraio al teatro comunale Elios Aldò dal capogruppo del Pd Dario Zugno davanti a una folta platea che comprendeva i lavoratori di Akzonobel, sindaci e consiglieri del Miranese e dei paesi limitrofi, imprenditori, consiglieri della Città metropolitana di Venezia, personalità politiche e sindacali. Il testo finale, che ha l'obiettivo di coinvolgere Regione e Ministero del Lavoro al fine di salvaguardare gli attuali livelli

occupazionali, è stato oggetto di un lavoro di rielaborazione e integrazione tra tutte le forze politiche che hanno alla fine dato il proprio consenso dopo una breve interruzione della seduta. «Un testo condiviso - sottolinea il presidente del Consiglio comunale, Francesco Michieletto - in cui sono state apportate delle modifiche del testo iniziale concordate dai vari capogruppo». Tra le integrazioni le varie vicende che hanno coinvolto i lavoratori dell'azienda che, di punto in bianco, hanno ricevuto la comunicazione del 20 gennaio scorso in cui Akzonobel annunciava la chiusura dello stabilimento di Peseleggia. Nel documento vengono ricordati anche i vari incontri avvenuti tra lavoratori, sindaco, gli assessori e i

consiglieri comunali e i rappresentanti della Regione Veneto. Inoltre le convocazioni ai tavoli di discussione con Confindustria, rappresentanze sindacali e i delegati della multinazionale con sede ad Amsterdam.

Favorevole al documento ma scettico l'intervento di Claudio Codato (Lega) che si è detto preoccupato in quanto la multinazionale finora non ha ancora comunicato a chi venderà il sito industriale e a quale prezzo. Il consigliere del Pd Daniele Pizzolato ha avuto il compito di leggere il testo condiviso in cui viene citata anche l'interrogazione al Governo del senatore Andrea Martella e la risposta di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy in cui, sentita la competente "Struttura di crisi", sembra confermare la disponibilità a lavorare congiuntamente con tutte le parti istituzionali e sociali coinvolte con un unico obiettivo primario: «Salvaguardare le attività produttive e garantire i lavoratori coinvolti nella decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento di Peseleggia».

Renzo Favaretto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEL GIORNO VOTATO ALL'UNANIMITÀ PER SCONGIURARE LA DELOCALIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO DI PESEGGIA

MIRANO CITTA' DEL DONO

Il Comune presenta il progetto "Mirano città del dono" in collaborazione con Aido, Avis e Admo, dedicato alla promozione della donazione. Oggi, alle 12 nella sala conferenze di corte Errera, si firmerà il protocollo d'intesa tra amministrazione e associazioni dando avvio ad un percorso che prevede delle iniziative volte alla promozione della cultura della donazione. «Mirano ha scelto di impegnarsi in prima linea e a fianco delle associazioni territoriali del dono, nel promuovere quel vivere civile, etico, di cittadinanza attiva e responsabile, che si traduce anche nelle cosiddette "donazioni biologiche" di sangue, midollo osseo, organi e tessuti umani» spiega l'assessora Alessandra Fiorio. E oggi verrà presentato anche il Festival del Volontariato, che proporrà conferenze e spettacoli. All'incontro odierno, aperto alla cittadinanza, parteciperanno tra gli altri il sindaco Tiziano Baggio, il direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato e i rappresentanti delle associazioni. (a.c.g.)

SPINEA LAVORI ALL'ACQUEDOTTO

Veritas informa che domani, giovedì 2 marzo, dalle 8 alle 16 saranno possibili riduzioni o interruzioni dell'erogazione dell'acqua potabile per lavori alla rete idrica. In particolare, le zone coinvolte saranno piazza Marconi e le vie Foscolo, Gioberti, Mameli, Meucci, Saba e Volturno. Veritas invita i cittadini a non lasciare i rubinetti aperti per evitare possibili allagamenti alla riattivazione del servizio. In caso di maltempo l'intervento potrà essere rinviato al giorno successivo. Informazioni al numero verde 800.466466.

SALZANO INCONTRO DE "IL GERMOGLIO"

Il Germoglio prosegue le celebrazioni dei 30 anni dalla fondazione con alcuni appuntamenti dedicati ai circa 90 lavoratori, 66 dei quali sono soci. Nata a Salzano nel 1992 con lo scopo di offrire opportunità di lavoro a persone "svantaggiate", la cooperativa sociale opera nel settore del verde e con il Garden center. Domani, giovedì 2 marzo, il prossimo appuntamento sarà con Riccardo Pittis, coach e motivatore che "aiuta a trasformare un gruppo di persone in una squadra", ricordano dai vertici della cooperativa con l'auspicio che «far parte di Il Germoglio diventi così un'esperienza ancor più gratificante, in cui si abbia l'opportunità di migliorarsi umanamente e professionalmente, uniti da obiettivi comuni». (m.fus.)

Schianto mortale, dovrà svolgere lavori di pubblica utilità

SALZANO

Ha patteggiato un anno di reclusione, commutato in lavori di pubblica utilità, Francesco Munarin, l'ottantenne di Robegano accusato di omicidio e lesioni stradali gravi in relazione all'incidente stradale verificatosi a Salzano, l'8 luglio del 2020. La sentenza è stata emessa dal gup Antonio Li-guori, sulla base dell'accordo raggiunto tra pubblica accusa e difesa.

RESPONSABILITÀ

L'inchiesta condotta dalla procura lo ha individuato quale unico responsabile del frontale costato la vita a Zita Ram-

pado, 77 anni, e il ferimento della sua amica, Annamaria Costantini, 80 anni. All'imputato è stata anche inflitta la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un anno.

Il processo è stato quindi sospeso e l'udienza rinviata al prossimo 15 giugno, data in cui verrà preso in esame il programma di trattamento, predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna, al quale l'automobilista dovrà sottoporsi.

La mattina dell'incidente, Munarin stava procedendo lungo via XXV Aprile, tratto della Provinciale 38 Mestrina, verso Robegano, alla guida di



TRAGICO SCHIANTO Le auto coinvolte nel frontale lungo via XXV Aprile. Nel tondo la vittima, Zita Rampado

una Mercedes E200, ad una velocità stimata di 78 chilometri all'ora, quando, giunto all'altezza di un'ampia curva a destra in prossimità del civico 119, perdeva il controllo del veicolo e invadeva la corsia di marcia a sinistra entrando in collisione frontale con la Smart Fortwo condotta da Annamaria Costantini e nella quale era trasportata, come

passaggero, Zita Rampado. A causa del forte impatto, la vettura con le due donne a bordo finì nel fossato e si rese necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per estrarle dalle lamiere contorte dell'auto. Per la signora Rampado non ci fu nulla da fare: troppo gravi i traumi subiti. La conducente si è invece miracolosamente salvata, ma anche la sua vita è rimasta per giorni appesa ad un filo. Pressoché illeso, invece, l'imputato.

La donna rimasta ferita, assistita dall'avvocato Guido Simonetti, e familiari della vittima, assistiti dallo Studio 3A, sono già stati risarciti e dunque non sono comparsi in udienza per costituirsi parte civile.

AUTOMOBILISTA OTTANTENNE DI ROBEGANO HA PATTEGGIATO PER LA MORTE DI ZITA RAMPADO

© RIPRODUZIONE RISERVATA